
Ritorno a casa: la "Mavi di Rieti"

Nonostante la vita nomade dell'atleta, il legame con le proprie radici resta fondamentale. Durante il lungo inverno, ritrovare la "Mavi sedicenne di Rieti" è un'impresa complessa, tra una trasferta e l'altra. Tuttavia, appena il calendario concede un weekend di tregua, la neve lascia spazio alla socialità. Un sabato sera con le amiche di sempre diventa il rifugio perfetto per staccare la spina e ricaricare le batterie, lontano dai cronometri e dalle lamine affilate.



La lezione delle sconfitte

Il percorso di un'atleta, però, è lastricato più di cadute che di podi, e Maria Vittoria lo sa bene. La lezione più preziosa imparata finora è che la sconfitta non è il contrario del successo, ma parte integrante di esso. "Sono state più le sconfitte che le vittorie, ma mi hanno fatto crescere," riflette. La sua filosofia è un inno alla pazienza e alla costanza: capire che ogni traguardo ha il suo tempo e che le soddisfazioni più grandi arrivano proprio quando meno te lo aspetti, a patto di non aver mai smesso di lottare.

Con questa determinazione, Maria Vittoria Ranalli continua la sua discesa verso il futuro. Rieti fa il tifo per lei, aspettando di vederla brillare sui palcoscenici più prestigiosi del circo bianco.

GIOVANE PROMESSA

la sciatrice reatina si racconta

Cosa c'è dietro il talento?

Per Mavi, lo sci non è mai stato solo una discesa, ma una salita costante verso il miglioramento. "È un grande sacrificio, un lavoro enorme," ammette con la sincerità di chi sa che il talento, senza sudore, resta un'opera incompiuta. La sua routine è un incastro millimetrico: i pomeriggi post-gara o post-allenamento non sono dedicati esclusivamente al riposo, ma allo studio. Conciliare i libri con i pali stretti e i lunghi trasferimenti è la sua sfida quotidiana, una missione portata avanti con la convinzione che, per seguire un sogno, si debba essere disposti a dare tutto.



Vincere la sfida interiore

Ma la pista più difficile da battere non è sempre quella tracciata sulla neve. Maria Vittoria parla apertamente di un avversario invisibile ma presente: l'ansia. "La soffro abbastanza, è una cosa su cui sto lavorando da tempo," confessa. Prima di ogni partenza, il rito è consolidato: un ripasso tecnico del tracciato e dei punti chiave insieme all'allenatore, che funge anche da ancora emotiva. Eppure, il segreto per abbassare i battenti risiede spesso nella normalità: una chiacchierata con le amiche al cancelletto di partenza, parlando di tutto fuorché della gara, per esorcizzare la tensione e trasformare l'agitazione in adrenalina pura.

L'obiettivo azzurro e il mito Brignone

Guardando al futuro, l'orizzonte di Mavi ha i colori della maglia azzurra. L'obiettivo è chiaro: l'ingresso in squadra nazionale e il debutto in Coppa del Mondo. Un traguardo ambizioso, quasi proibitivo per molti, ma non per chi ha scelto come bussola Federica Brignone. "Prendo ispirazione da lei: non molla mai," spiega Maria Vittoria, citando la straordinaria resilienza della campionessa valdostana, capace di conquistare due ori olimpici a soli due mesi da un grave infortunio. È la prova vivente che "se uno ci crede, tutto è possibile".

